



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Della confessione della propria infermità, & delle miserie di questa vita,
Cap. 20.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

imperoche il patire, & l'essere per
amor tuo traugiato, è molto
utile all'anima mia.

*Della confessione della propria
infermità, & delle miserie
di questa vita. Cap. XX.*

IO confesserò contra di me la
mia ingiustitia: confesserò Si-
gnore la mia infermità. Spes-
se volte è piccola quella cosa, che
mi gitta a terra, & mi contrista. Io
mi propògo di portarmi gagliar-
damente, ma soprauenendo vna
piccola tentatione, vengo in grã-
de angustia. Alcuna volta vna
cosa molto vile mi dà gran tenta-
tione; & mentre m'imagino d'esse-
re vn poco sicuro, non mi ac-
corgendo, mi trouo quasi vinto
da vn picciol soffio.

2 Vedi dunque Signore la mia
bassezza, & fragilita, la quale da
tutte le parti ti è manifesta. Hab-

bi

bi misericordia di me, & libera-
mi dal fango, accioche io non sia
immerso, & non rimanga vinto
da tutte le bande. Questo e quello
che spesso mi sbigottisce, & mi
confonde nel tuo cospetto l'esse-
re io tanto labile & infermo a far
resistenza alle passioni. Et se bene
affatto non mi fanno acconsenti-
re; nondimeno la loro persecu-
tione è a me graue & molesta, &
grandemēte m'incresce di viuere
ogni giorno a questo modo in li-
te. Et da questo conosco la mia
infermità: che molto più facilme-
te m'affaltano sempre le fantasie
abomineuoli, che non si partono.

3 O Iddio d'Israele fortissimo ze-
latore dell'anime fedeli, riguarda
la fatica, e'l dolore del tuo seruo,
& siali presente in tutte le sue at-
tioni. Fortificami con la celeste
fortezza, acciò che l'huomo vec-
chio, & la misera carne, nò sog-

O 2 get

getta ancora pienamente allo spirito, nõ habbia forza di signoreggiare; cõtra la quale bisognerà combattere mētre si viue in questa misera vita. Oime che vita è questa, oue non mancano trauagli, & miserie, oue ogni cosa è piena di lacci, & di nimici? Imperoche partendosi vna tribulatione, e tentatione, viene l'altra & durando ancor la prima battaglia, ne soprauengono molte altre non aspettate.

4 Et in che modo si può amare vna vita, la quale ha tante amaritudini, & è soggetta a tante calamita & miserie? In che modo è anco chiamata vita, quella che genera tante morti, & tante pestilētie? Et nondimeno è amata, & molti cercano di diletтары in essa. E molte volte ripreso il mondo come fallace, ingannatore & vano; & nondimeno non è abbandonato facilmente, perche le concupiscenti-

scen-

scienze della carne troppo signoreggiano . Ma altre cose ci tirano ad amarlo, altre a sprezzarlo . La concupiscenza della carne, i desiderij de gli occhi, & la superbia della vita ci tirano all'amore del módo: ma le pene & miserie, che giustaméte ne seguitano, ce lo fanno venire in odio, & in fastidio .

3 Ma oime, che la dilettaione cattiva vince la méte data al módo, & stare sotto le spine reputa delitie, perche non ha veduta, nè gustata la diuina soauita, & l'interiore amenita della virtù . Ma coloro che disprezzano il mondo perfettamente, & studiano di viuere a Dio sotto la santa disciplina, questi tali conoscono la dolcezza diuina, promessa a i veri sprezzatori del mondo, & veggono più chiaraméte quanto graueamente erri il mondo, & in quante varie maniere s'inganni .